

# La nuova Monna Lisa è lei?

*Questo ritratto è un Leonardo da 100 milioni di dollari?*

*di Tom O'Neill*

**Q**uando è stata presentata al mondo dell'arte, il 30 gennaio 1998, Bianca Sforza non ha attirato molti sguardi. Agli occhi del pubblico dell'asta organizzata da Christie's a New York il suo era solo un bel volto incorniciato. Nessuno sapeva come si chiamasse, né chi fosse l'autore del suo ritratto. Il catalogo descriveva l'opera - un disegno su pergamena a gesso e inchiostro, pietra nera e rossa e biacca - come un'opera tedesca di inizio Ottocento con particolari di ispirazione rinascimentale. Una mercante d'arte newyorkese, Kate Ganz, l'ha acquistata per 21.850 dollari. Il prezzo non era cambiato quando, quasi dieci anni dopo, il collezionista canadese Peter Silverman ha visto il profilo di Bianca nella galleria della Ganz e l'ha subito comprato, pensando che potesse essere di epoca rinascimentale; anche la Ganz aveva menzionato Leonardo da Vinci a proposito delle possibili influenze. Silverman si è chiesto: e se fosse davvero opera del grande Leonardo?

# La bella principessa

*La firma di un maestro*

## *Disegno ricco di particolari*

I TRATTI SONO OPERA DI UN ARTISTA MANCINO.

## *Ritratto legato a un libro di famiglia di un mecenate di Leonardo*

I FORI COMBACIANO CON LA LEGATURA QUATTROCENTESCA DEL LIBRO.

IL SEGNO DI COLTELLO INDICA CHE LA PAGINA FU TAGLIATA DA UN LIBRO.

## *Età verificata*

L'ANALISI AL CARBONIO 14 DATA LA PERGAMENA AL 1440-1650.

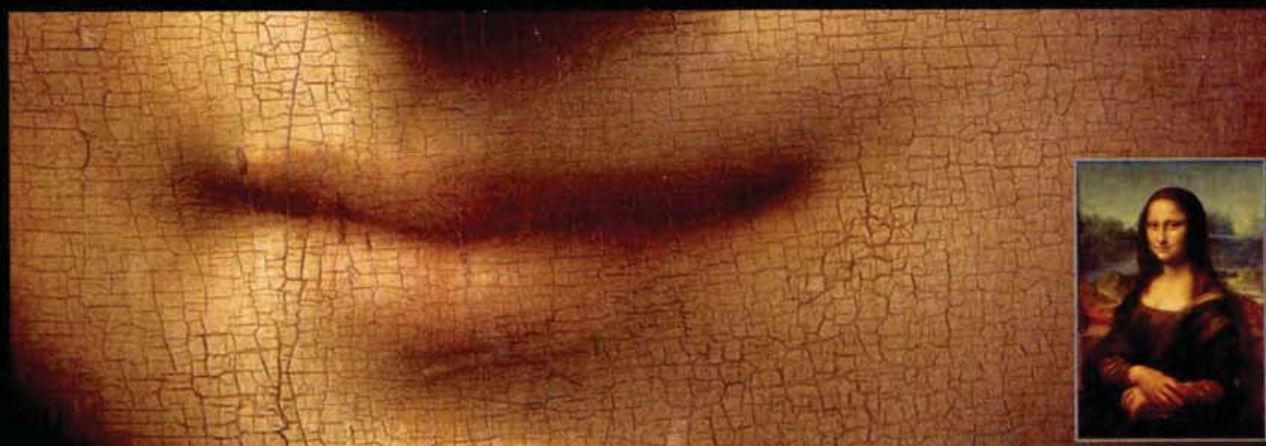
L'ACCONCIATURA DELLA GIOVINETTA ERA IN VOGA NEL 1490-1500.







*Ginevra de' Benci, 1478 ca*



*La Gioconda, 1503 - 1510 ca*



*Dama con l'ermellino, 1488 ca - 1490 ca*

## ANIMA E CORPO

*Leonardo dipingeva le donne con impareggiabile delicatezza e profondità. Uno dei suoi primi ritratti (in alto), eseguito a Firenze, mostra lo squisito talento nel modellare i tratti; la sua padronanza del chiaroscuro mise in risalto l'intelligenza sensuale della favorita del Duca di Milano (in basso). Nel capolavoro, la Gioconda (al centro), con l'uso innovativo dei contorni sfumati regalò al soggetto un sorriso da cui trapela una seducente vita interiore.*



Che una persona entri in una galleria e acquisti un disegno che si rivela un capolavoro leonardesco fino ad allora ignoto del valore di un centinaio di milioni di dollari... sembra proprio una leggenda metropolitana. La scoperta di un Leonardo è veramente rara. All'epoca dell'acquisto di Silverman erano passati più di 75 anni dall'ultima autenticazione di un dipinto del grande maestro. Nulla documentava che l'autore della Gioconda avesse mai realizzato un'opera importante su pergamena, né esistevano copie note o disegni preparatori. Se quel ritratto era un Leonardo autentico, dov'era rimasto nascosto per 500 anni? Silverman ha inviato una foto digitale di Bianca per e-mail a Martin Kemp. Professore emerito di storia dell'arte all'Università di Oxford e rinomato studioso di Leonardo, Kemp riceve regolarmente qualche immagine, a volte anche due alla settimana, da parte di coloro che lui chiama "Leonardo loonies", i matti di Leonardo, ovvero persone convinte di aver scoperto un'altra opera dell'artista.

La «vitalità inusitata» del viso della fanciulla gli ha fatto decidere che valeva la pena di vederlo da vicino. È andato a Zurigo, dove Silverman custodiva il disegno in un caveau. La pergamena, 33 x 23,9 centimetri, ha più o meno le misure di un blocco per appunti. «Quando l'ho visto», ricorda Kemp, «ho come avuto un brivido, una sensazione fuori dal comune». Ciò lo ha indotto a indagare di persona. Con l'aiuto della scansione multispettrale ad alta risoluzione effettuata da Pascal Cotte della Lumière Technology di Parigi, Kemp ha potuto studiare i diversi strati del disegno, dai primi tratti agli ultimi restauri. Più lo studiava, più scopriva elementi che considerava prova della mano di Leonardo: il modo in cui i capelli si raccoglievano sotto i lacci, la bellissima modulazione del colore, i tratti precisi. Le zone ombreggiate mostravano il tratto di una mano mancina simile a quello di Leonardo. L'espressione tranquilla ma pensosa del soggetto, l'espressione di chi sta crescendo troppo in fretta, illustrava la massima leonardesca che un ritratto dovrebbe rivelare il "moto della mente". A Kemp serviva anche una prova che il disegno fosse stato eseguito ai tempi di Leonardo (1452-1519) e che le sue coordinate storiche concordassero con la biografia dell'artista. La pergamena, fatta probabilmente con pelle di vitello, era stata datata al radiocarbonio in un periodo compreso tra il 1440 e il 1650. È emerso che il soggetto apparteneva alla corte milanese dell'ultimo decennio del Quattrocento, in cui erano in voga le acconciature elaborate. In quel periodo Leonardo visse a Milano, dove eseguì su commissione alcuni ritratti di corte. I segni delle cuciture su un margine del ritratto lasciavano intendere che era stato contenuto in un libro, forse commemorativo di uno sposalizio reale.

L'indagine ha portato Kemp a individuare un nome, quello di Bianca Sforza. Figlia illegittima del Duca di Milano, Bianca fu data in sposa nel 1496 a Galeazzo Sanseverino, capitano generale delle truppe

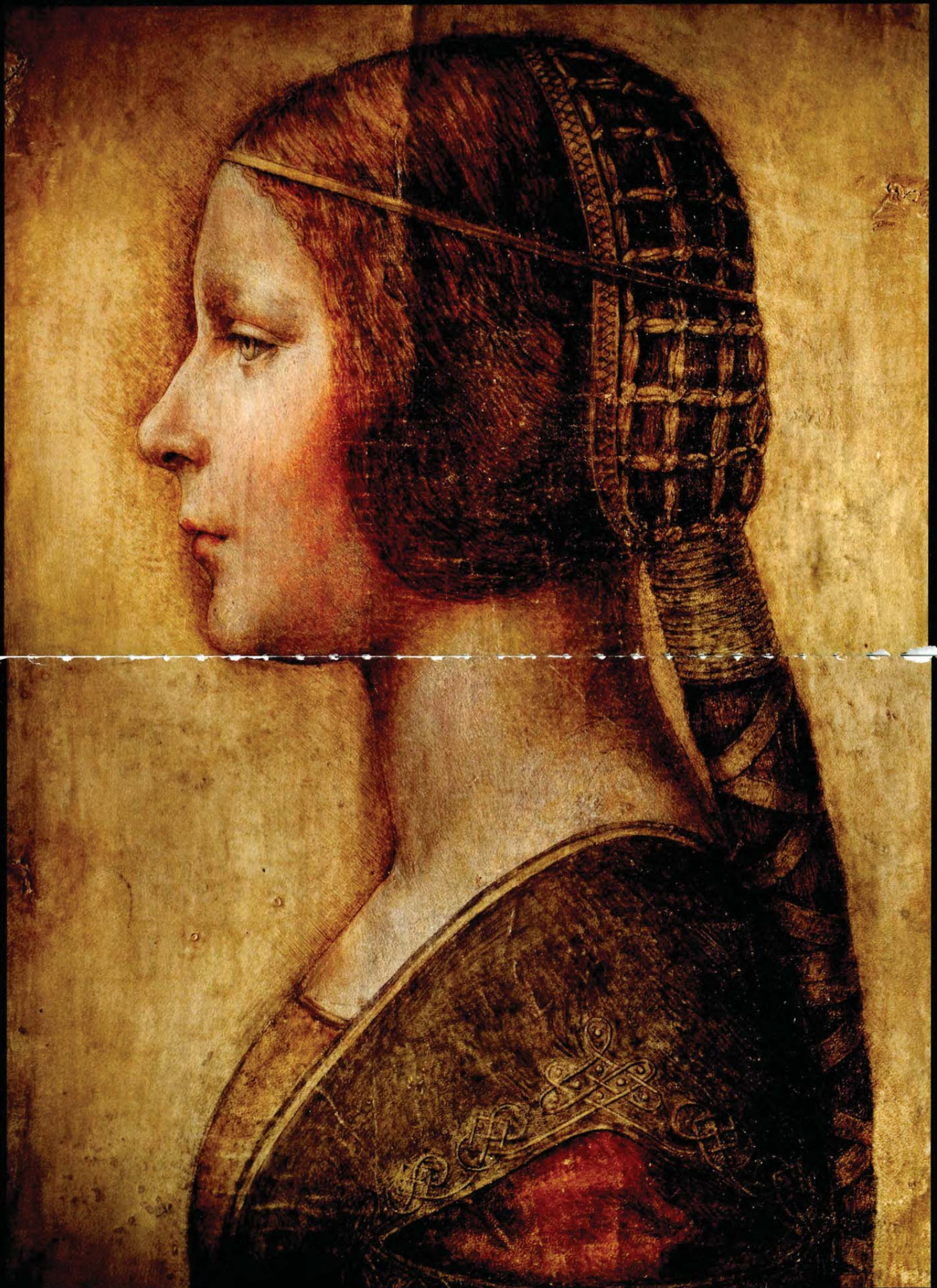


*I risultati dell'analisi multispettrale rivelano i colori originali del ritratto di Bianca Sforza, a inchiostro, pietra rossa e nera e biacca su pergamena. Nelle pagine seguenti l'aspetto attuale, dopo il restauro.*

---

Tom O'Neill è redattore di National Geographic.





*La bella principessa, a grandezza naturale.*



*E qui è arrivato il momento di inserire nel libro aperto una copia del ritratto di Bianca. Combaciava perfettamente: ecco la prova decisiva.*

milanesi e mecenate di Leonardo. All'epoca del ritratto Bianca aveva 13 o 14 anni; morì tragicamente qualche mese dopo, forse per una gravidanza extrauterina, destino non insolito per una giovane sposa di una corte nobile. Kemp ha battezzato il disegno *La bella principessa*.

Nel 2010 Kemp e Cotte hanno pubblicato in un libro le loro scoperte. Parecchi illustri studiosi di Leonardo hanno accettato la loro tesi, altri l'hanno accolta con scetticismo. Carmen Bambach, curatrice dei disegni del Metropolitan di New York, avrebbe detto che il ritratto "non sembra un Leonardo"; un altro studioso la reputava un'immagine troppo "dolce". È stato agitato lo spettro del "falso di ottima fattura". L'improvvisa e quasi miracolosa comparsa del ritratto ha suscitato una serie di dubbi. Da dove proveniva? Kemp non lo sapeva. Poi gli è arrivato un messaggio di D.R. Edward Wright, professore emerito di storia dell'arte alla University of South Florida. Wright ha suggerito a Kemp, che non conosceva, di cercare la risposta nella Biblioteca Nazionale polacca a Varsavia, in un libro intitolato *La Sforziade*.

Wright lo descriveva come un lussuoso volume commemorativo per le nozze di Bianca Sforza. Grazie al sostegno della National Geographic Society, Kemp e Cotte sono andati a Varsavia. La macrofotografia di Cotte ha permesso di constatare che dalla *Sforziade* era stata staccata una pagina nel punto esatto in cui poteva essere incluso un ritratto. E qui è arrivato il momento di inserire nel libro aperto una copia del ritratto di Bianca. Combaciava perfettamente. Agli occhi di Kemp era la prova decisiva: «*La bella principessa* era un ritratto di Leonardo unico nel suo genere, finito prima in un libro, poi su una mensola». Secondo Wright, il volume approdò in Polonia agli inizi del Cinquecento, quando una componente della famiglia Sforza sposò un membro della famiglia reale polacca. Il foglio venne tagliato forse all'epoca in cui il libro fu rilegato, nel Sei o Settecento. Da qui le tracce si affievoliscono. Si sa solo che a un certo punto il disegno è stato acquistato da un restauratore italiano, la cui vedova lo ha poi messo all'asta da Christie's.

Il mondo delle opere leonardesche perdute e ritrovate sta vivendo un periodo straordinario. A novembre la National Gallery di Londra ha esposto il *Salvator Mundi*, un dipinto di Leonardo di cui si erano perse le tracce da secoli. A Firenze un'équipe di studiosi, con il sostegno della National Geographic Society, sta cercando invece la *Battaglia di Anghiari*, vista per l'ultima volta alla metà del Cinquecento (vedi il servizio a pagina 106). Il processo di autenticazione di un'opera antica non è una faccenda semplice, tantomeno se si tratta di un potenziale Leonardo. Per ottenere un consenso più ampio, Kemp ha sottoposto le sue ultime scoperte a una serie di specialisti di spicco; ma quasi tutti hanno preferito non commentare, anche per questo articolo. Per arrivare a una concordanza di pareri «ci vorrà del tempo», ammette Kemp. «Sono però pienamente convinto delle mie conclusioni», aggiunge. Una cosa è certa: se mai arriverà il giorno in cui il viso di Bianca Sforza sarà esposto in un museo come un vero Leonardo, lo ammireranno tutti con tanto d'occhi. □

■ **Fondo di ricerca NGS**

La ricerca di Martin Kemp e Pascal Cotte in Polonia è stata finanziata dalla National Geographic Society.





### RITORNO ALLE ORIGINI

La "casa" originaria della Bella principessa è stata trovata nella Biblioteca Nazionale polacca a Varsavia, in un libro di cinque secoli fa. Le illustrazioni della Sforziade, commissionata dal Duca di Milano, rimandano alle nozze celebrate nel 1496 tra la figlia Bianca Sforza e un mecenate di Leonardo. L'analisi macrofotografica dei fogli di pergamena ha rivelato la scomparsa di alcune pagine (sotto); il ritratto della sposa doveva comparire sulla pagina in fondo. Mentre una troupe televisiva di Nat Geo riprendeva il momento (sopra), l'ingegner Pascal Cotte (il primo a sinistra) e lo storico dell'arte Martin Kemp dell'Università di Oxford hanno inserito nello spazio vuoto un facsimile del disegno. La pagina entrava perfettamente, i fori delle cuciture combaciavano.

